

Scuola. Confronto in Quinta commissione. Favorevoli solo gli studenti

Sindacati e insegnanti bocciano la riforma Bisesti

TRENTO. Il disegno di legge 176 dell'assessore Bisesti sulle carriere degli insegnanti convince solo gli studenti. Mentre lo considerano approssimativo o semplicemente deleterio i sindacati confederati e il Consiglio del sistema educativo. È l'esito delle audizioni di ieri mattina in Quinta commissione. Aperte dalla sovrintendente Viviana Sbardella che ha presentato i motivi di fondo di questo ddl: dare una risposta alla crisi della professione di insegnante. Una professione che attrae sempre meno i giovani laureati, frenati dalla impossibilità di fare carriera. Inoltre c'è il tema della formazione dei docenti in servizio. Il ddl è focalizzato sulla didattica e prevede misurazione delle competenze e passaggi di carriera a docente esperto e ricercatore: un docente che ritiene di avere esperienza sufficiente per affrontare il percorso dovrebbe compilare un curriculum digitale che

prevede un bilancio di competenze professionali e umane. Altro punto fondamentale è quello di fare entrare in collaborazione gli insegnanti tra loro. E questo perché i docenti esperti e ricercatori avranno la responsabilità di mettere a servizio della comunità della scuola le loro competenze. Infine i docenti delegati all'organizzazione riceveranno l'incarico dal dirigente con un rapporto fiduciario e si prevede che vengano scelti tra gli esperti e i ricercatori. Questo per dare loro autorevolezza. Rispondendo alle domande di Demagri e Coppola, ha aggiunto che la necessità del ddl deriva dalla struttura più che dagli insegnanti, ha evidenziato la carenza dello stimolo economico e il fatto che sarà la Giunta a determinare il numero delle promozioni e a stabilire il regolamento.

Per il Consiglio del sistema educativo provinciale, il presidente Giovanni Ceschi ha ricordato, nel

metodo, che il ddl è stato consegnato al Consiglio, che ha il compito di valutare queste proposte normative, ad aprile attraverso la posta normale e solo dopo una serie di sollecitazioni. Inoltre, non è stata inoltrata all'organismo la richiesta di valutazione obbligatoria. Nel merito Ceschi ha affermato che nel ddl mancano i parametri su procedure concorsuale, i criteri sono demandati alla Giunta. Quindi, non è possibile dare una valutazione su questa proposta. Vago anche il riferimento su chi sarà chiamato a valutare i docenti. Sotto il profilo finanziario, inoltre, le tabelle prevedono un taglio di 7,2 milioni per alimentare questa riforma e quindi si prevede una forte riduzione delle risorse per la scuola. Il giudizio del Consiglio è quindi negativo e Ceschi ha chiesto un ritiro del ddl e una riapertura del dibattito.

Lucia Coppola (Europa Verde), manifestando preoccupazione



Agli studenti piace l'idea di una progressione di carriera dei docenti

nei confronti di iniziative sulla scuola scollegate dal nazionale, ha ricordato che il sistema attuale funziona e ha sottolineato il rischio di alterare il clima nelle scuole che andrebbe a scapito dei ragazzi. Anche Paola Demagri ha espresso perplessità e Lucia Maestri ha sottolineato che su questa proposta non sono stati coinvolti i docenti e quindi non parte col piede giusto. Ugo Rossi ha chiesto ai rappresentanti del Consiglio del sistema educativo se credono che

già oggi le norme permetterebbero di raggiungere gli obiettivi, condivisibili, del ddl. Ceschi ha risposto che certamente si può fare, ma non con questo ddl. Per gli studenti e i giovani il ddl va nella direzione giusta: Aronne Mattedi, presidente della Consulta degli studenti si è espresso a favore perché introduce un sistema di carriera per i docenti. Per Nicolas Zughiani è centrale definire i criteri sulla valutazione del merito degli insegnanti.

La Cisl (Monica Bolognani) ha obiettato che sceglierà solo l'insegnamento finirà in uno scantinato e che i suggerimenti del sindacato non sono stati accolti. Il ddl inoltre non si occupa in nessun modo dei precari. Sbagliato inoltre fare risparmi di 7 milioni e 200 mila euro sul calo demografico applicando il taglio dei docenti. Per la Cgil: una rivoluzione dalla quale sono esclusi docenti e sindacato. Raffaele Meo ha affermato che non ci si può esprimere su un ddl che è solo abbozzato. Un progetto, inoltre, che non prevede investimenti. Un fatto preoccupante anche di fronte ad un'inflazione a due cifre. Pochi anche i soldi in busta paga previsti: duecento euro lordi per gli esperti e 300 per i ricercatori, soldi che non si vedranno fino al 2032 e che sono pochi a fronte dell'aggravio di lavoro. Il 60% degli insegnanti che non accederanno alla carriera, inoltre, non avranno prospettive e saranno demotivati. Contraria anche Giovanna Terragnolo della Uil: antidemocratico il potere che verrebbe assegnato ai dirigenti. Secondo la sindacalista gli investimenti, oltre che per l'assorbimento del precariato, andrebbero indirizzati a ridurre il numero di alunni per classe.

Carriera docenti: no dei sindacati, sì dei giovani

Quinta commissione, pareri discordi. Sbardella: «Si deve rendere attraente la scuola»

TRENTO I pareri sono articolati: no dei sindacati e della Consiglio del sistema educativo, sì di Consulta degli studenti e del Consiglio provinciale dei giovani.

In quinta commissione, ieri, il disegno di legge sulla carriera dei docenti dell'assessore Mirko Bisesti è stato al centro di un dibattito serrato. Molte le audizioni in programma. A iniziare dalla sovrintendente scolastica Viviana Sbardella. Che ha difeso il provvedimento: «Bisogna dare una risposta — ha detto Sbardella — alla crisi della professione di insegnante, che non sembra più attrattiva per i giovani laureati».

Ma a esprimere un no deciso sul disegno di legge è stato il Consiglio del sistema educativo provinciale. Che in un parere non ancora votato da tutto il Consiglio («La seduta è fissata per il 30 maggio, siamo stati convocati in anticipo») ha bocciato il metodo ma anche il merito. Criticando l'aspetto finanziario, con «una forte riduzione delle risorse per la scuola». Il presidente del Consiglio Giovanni Ceschi ha quindi chiesto il ritiro del disegno di legge e una riapertura del dibattito.

Dello stesso avviso i sindacati. «Si offre una carriera solo ai docenti a tempo indeterminato, non intervenendo invece sul nodo della stabilizzazione dei precari» ha accusato la Cisl Scuola. «Nel disegno di legge mancano i collegi docenti e il sindacato, che non si possono tenere fuori da una rivoluzione di questo tipo» ha incalzato la Flc Cgil. Mentre la Uil scuola ha parlato di «potere antidemocratico che verrebbe assegnato ai dirigenti». «Il disegno di legge — ha aggiunto Pietro di Fiore — porterebbe a ingessare le iniziative che oggi vengono fatte nelle scuole».

Di tutt'altro avviso i giovani. «L'Italia è l'unico Paese europeo a non avere un sistema di carriera per i docenti» ha detto Aronne Mattedi della Consulta degli studenti. «Questo provvedimento va nella direzione giusta» ha aggiunto anche il Consiglio dei giovani.

Più articolata la posizione di Delsa. Il segretario Mauro Pericolo ha parlato di «progetto condivisibile». Invitando però a fare chiarezza su alcuni aspetti, come «il potere dei dirigenti sulla preselezione dei docenti che potranno accedere ai concorsi».

Infine, Lucia Maestri (Pd) ha presentato all'assessore i dubbi espressi dal legislativo del consiglio provinciale sulla possibile tenuta costituzionale del disegno di legge. «Abbiamo fatto le verifiche» ha risposto Bisesti.

Carriera docenti: no dei sindacati, sì dei giovani

Quinta commissione, pareri discordi. Sbardella: «Si deve rendere attraente la scuola»

TRENTO I pareri sono articolati: no dei sindacati e della Consiglio del sistema educativo, sì di Consulta degli studenti e del Consiglio provinciale dei giovani.

In quinta commissione, ieri, il disegno di legge sulla carriera dei docenti dell'assessore Mirko Bisesti è stato al centro di un dibattito serrato. Molte le audizioni in programma. A iniziare dalla sovrintendente scolastica Viviana Sbardella. Che ha difeso il provvedimento: «Bisogna dare una risposta — ha detto Sbardella — alla crisi della professione di insegnante, che non sembra più attrattiva per i giovani laureati».



Assessore
Mirko Bisesti

Ma a esprimere un no deciso sul disegno di legge è stato il Consiglio del sistema educativo provinciale. Che in un parere non ancora votato da tutto il Consiglio («La seduta è fissata per il 30 maggio, siamo stati convocati in anticipo») ha bocciato il metodo ma anche il merito. Criticando l'aspetto finanziario, con «una forte riduzione delle risorse per la scuola». Il presidente del Consiglio Giovanni Ceschi ha quindi chiesto il ritiro del disegno di legge e una riapertura del dibattito.

Dello stesso avviso i sindacati. «Si offre una carriera solo ai docenti a tempo indeterminato, non intervenendo invece

sul nodo della stabilizzazione dei precari» ha accusato la Cisl Scuola. «Nel disegno di legge mancano i collegi docenti e il sindacato, che non si possono tenere fuori da una rivoluzione di questo tipo» ha incalzato la Flic Cgil. Mentre la Uil scuola ha parlato di «potere antidemocratico che verrebbe assegnato ai dirigenti». «Il disegno di legge — ha aggiunto Pietro di Fiore — porterebbe a ingessare le iniziative che oggi vengono fatte nelle scuole».

Di tutt'altro avviso i giovani. «L'Italia è l'unico Paese europeo a non avere un sistema di carriera per i docenti» ha detto Aronne Mattedi della Consulta degli studenti. «Questo

provvedimento va nella direzione giusta» ha aggiunto anche il Consiglio dei giovani.

Più articolata la posizione di Delsa. Il segretario Mauro Pericolo ha parlato di «progetto condivisibile». Invitando però a fare chiarezza su alcuni aspetti, come «il potere dei dirigenti sulla preselezione dei docenti che potranno accedere ai concorsi».

Infine, Lucia Maestri (Pd) ha presentato all'assessore i dubbi espressi dal legislativo del consiglio provinciale sulla possibile tenuta costituzionale del disegno di legge. «Abbiamo fatto le verifiche» ha risposto Bisesti.

Il nodo
Maestri (Pd) ha sollevato dubbi sulla tenuta costituzionale del disegno di legge

© RIPRODUZIONE RISERVATA